

La fantasia

[1] ὄγκου καὶ μεγαληγορίας καὶ ἀγῶνος ἐπὶ τούτοις, ὧ νεανία, καὶ αἱ φαντασίαι παρασκευαστικώταται· οὕτω γοῦν εἰδωλοποιίας αὐτάς ἐνιοὶ λέγουσι. καλεῖται μὲν γὰρ κοινῶς φαντασία πᾶν τὸ ὅπως οὖν ἐννόημα γεννητικὸν λόγου παριστάμενον· ἤδη δ' ἐπὶ τούτων κεκράτηκεν τοῦνομα, ὅταν ἂ λέγεις ὑπ' ἐνθουσιασμοῦ καὶ πάθους βλέπειν δοκῆς καὶ ὑπ' ὄψιν τιθῆς τοῖς ἀκούουσιν.

[2] ὡς δ' ἕτερόν τι ἢ ῥητορικὴ φαντασία βούλεται καὶ ἕτερον ἢ παρὰ ποιηταῖς, οὐκ ἂν λάθοι σε, οὐδ' ὅτι τῆς μὲν ἐν ποιήσει τέλος ἐστὶν ἐκπληξις, τῆς δ' ἐν λόγοις ἐνάργεια, ἀμφοτέραι δ' ὁμῶς τό τε < παθητικὸν > ἐπιζητοῦσι καὶ τὸ συγκεκινημένον.

Anonimo del Sublime, Del Sublime, XV, 1-2

TRADUZIONE:

[1] A dare maestà, elevatezza e potenza all' espressione giovano particolarmente le fantasie (che taluni chiamano anche « idolopee »): tale termine designa in generale tutto ciò che in qualunque modo designa un pensiero generatore di parole, ma ormai è prevalso il significato di espressione nella quale chi parla per l'entusiasmo e la commozione ha l'impressione di vedere quello che dice e lo mette proprio sotto gli occhi di chi ascolta. [2] Tu sai bene però che una cosa è la fantasia degli oratori ed un'altra quella dei poeti: nella poesia lo scopo è di far impressione sul lettore, nella prosa di persuadere; entrambe tuttavia cercano il patetico e il concitato.